

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 6 SETTEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.it@gmail.com



LA GIORNATA

dalla nostra inviata

CERNOBBIO «Forse sarebbe andata diversamente se ci fosse stato un confronto con gli altri partiti», bisbiglia un manager d'azienda al suo vicino, sgusciando via frettolosamente dal convegno a porte chiuse ancora in corso a Villa D'Este. Quello che doveva essere il giorno di Roberto Vannacci a Cernobbio, si è trasformato, un po' inaspettatamente, nello strano duello con Mario Monti, giocato a colpi di citazioni forbite e stoccate tutt'altro che velate. E finito con l'ex generale accusato di voler «riportare in vita la narrazione fascista», e lui, il professore, «applaudito di più perché uomo del sistema». Il tutto con buona pace di quelli che temevano che il palco riservato al generale, con un giorno d'anticipo al Forum Ambrosetti rispetto alle altre opposizioni, potesse rappresentare un vantaggio. All'assise di imprenditori desiderosi di ascoltare le ricette economiche di Fn, dal fisco al lavoro, l'ex parà ha dispensato un discorso infuocato contro l'Ue e i meccanismi che ne acuiscono l'immobilismo («voglio un'Europa diversa», la sintesi). Su questo terreno, quello comunitario, l'ex premier e commissario Ue ha impostato una replica che, in un climax ascendente, da lectio si è fatto ben presto discorso dalle coloriture politiche, intervallo a più riprese da applausi. Fino alla promessa: «Se ci sarà modo di impedire che lei vada avanti su questa strada, spenderò le mie ultimissime energie per questo».

L'ATTACCO ALL'UE

Di fronte al salotto buono dell'establishment, il leader di Futuro nazionale si presenta vestito di tutto punto – gessato blu e cravatta abbinata – e con una buona dose di ambizione: «Ai molti che si domandano perché sono qui, dico per offrire alla classe dirigente italiana elementi per anticipare gli scenari del futuro ed elaborare strategie competitive». Parte dalla prima emergenza, quella demografica, per cui più che il Rearm, servirebbe il Re-Born Europe; cita il Vangelo – «ama il prossimo tuo come te stesso» – per avvalorare il desiderio di lavorare per la famiglia e gli italiani. Poi si concentra sull'Ue: dai trattati di Maastrich («li riscriveremmo alla stessa maniera oggi?»), al fatto che «non tutti scalpitano più per integrarsi» (il riferi-

**IL GENERALE:
«NON TUTTI ORMAI
SCALPITANO PER
ENTRARE NELLA UE
E L'UNANIMITÀ
NON VA SUPERATA»**

Il duello Monti-Vannacci «Nazionalismo è guerra» «Voglio un'Europa diversa»

► Botta e risposta tra l'ex premier e il leader di Fn. Uno cita Mitterrand, l'altro il Vangelo
Il senatore a vita: «Ricorda la retorica del fascismo». L'ex parà: «No, parlo di futuro»

mento è alla Brexit e alla vittoria del no al referendum sull'entrata fatto in Islanda). Parla di «strategia schizofrenica dell'Ue», che «prima si schiera con l'Ucraina e poi importa gas russo». Ma il *cahier des doléances* diretto a Bruxelles è assai più lungo e include la convinzione che «l'unanimità non vada superata». Da qui lo sguardo agli scenari futuri

fuori dall'Italia («I leader più in vista traballano: Sanchez e Macron credo che non mangeranno il panettone nel 2027») e non solo: «Noi di Fn stiamo lavorando per costruire un'architettura» che non sia «una cattedra impositiva»: quindi no a un'integrazione senza consenso, no «ad agenzie inutili, no al Green deal («la sovranità è nella di-

versificazione») e soprattutto no a un'Europa che continua a «multiculturalizzarsi» e a «fluidificarsi». Se il tono è pacato e la premessa rassicurante – «sono in parte d'accordo, in parte in disaccordo» – è nei contenuti della sua replica che si misura la durezza dell'intervento del professore Monti. Che dall'ambito europeo – su cui fa delle preci-

sazioni al generale, finisce ben presto per tradursi in una critica ai nazionalisti, tra citazioni storiche, che spaziano dal «divide et impera romano» fino a Mitterrand: «Il nazionalismo è guerra». A seguire aneddoti personali di quando era commissario: «La difesa dell'italianità di Alitalia è stata pagata moltissimo da tutti gli italiani».

Sul Bip, la Base ideologica e programmatica di Fn, la critica si accompagna a un pizzico di ironia per il propositore dello scritto, Lorenzo Gasperini, che sotto Covid aveva realizzato un post sostenendo che vaccinarsi era sintomo di debolezza e poteva comportare come minimo l'esclusione dalla vita sessuale: «La curiosità tecnica – dice sornione Monti – è sull'implementazione della sanzione. Quella politica se era a conoscenza di una responsabilità così gravosa». L'affondo, tutt'altro che ironico, invece, è per la «Carta» su cui il generale potrebbe tornare a giurare se diventerebbe ministro o capo del governo: «Lei viola palesemente la Costituzione con il suo programma in molti punti, che sono in contrasto anche con la Carta fondamentale dei diritti umani. È consapevole – rilancia – che anche una primordiale applicazione del suo programma porterebbe l'Italia fuori dall'Ue e dall'Euro?». Sull'indagine relativa alla ricostituzione del Partito nazionale fascista non si pronuncia, ma un messaggio «il professore» ci tiene a recapitarlo a Vannacci: «Trovo in lei la

LA PRIMA VOLTA

Il «duello» al Forum Ambrosetti, tra il professor Mario Monti, senatore a vita, ex premier, e il generale ex parà, per la prima volta a Cernobbio



**L'AFFONDO
DELL'ECONOMISTA
SULL'IDEOLOGO
VANNACCIANO: SCRISSE
CHE CHI SI VACCINAVA
ANDAVA CASTRATO**

ricostituzione della narrativa, della retorica, dello spirito del Fascismo». Per poi chiudere: «Vecchio come sono, se ci sarà modo di impedire questo, che lei vada avanti su questa strada, spenderò le mie ultimissime energie per questo». Parole accolte con un certo calore dalla platea, in cui volti noti dell'economia, come Pier Carlo Padoan, si mescolano a neofiti, come la campionessa dello short track, Arianna Fontana. «Molto bello quello che ha detto Monti. Entrambi dalla parte del senatore Monti: «Tutti dovrebbero sentirlo», dice il primo; «Mi ritengono fortunata di averlo potuto sentito parlare», rimarca la seconda. Per un exploit «tiepido» il generale non si cruccia più di troppo. A Monti, definito come «uomo di sistema» e per questo più applaudito, rimprovera: «Purtroppo nel suo intervento alla fine non ha parlato di un futuro, ma si è limitato a un attacco personale a me e a colui che ha scritto il programma. Mi sarei aspettato qualcosa di più». E intanto Carlo Calenda torna a prendersela con il Forum Ambrosetti: «Rimane l'assurdo trattamento offerto al «caporale russo» da questa lobby di irresponsabili in cerca di spettacolo».

Valentina Pigliautile



L'INTERVENTO

ROMA I confini come «punti di incontro» e non «ostacoli». E un principio scolpito nella Costituzione che non è banale ricordare, in tempi in cui si discute di remigrazione: «Non si è stranieri a casa propria». Sergio Mattarella è a Merano, per celebrare gli 80 anni dell'accordo di Parigi che sperimentò un modello inedito di autonomia per il Trentino-Alto Adige e pose le basi per risolvere la questione altoatesina con l'Austria. Un'intesa «lungimirante», la definisce Mattarella, frutto delle menti di due statisti illuminati come l'allora ministro degli esteri italiano Alcide De Gasperi e il suo omologo austriaco Karl Gruber, che mise fine alla ferita aperta con il fascismo. E che soprattutto otto decenni più tardi continua a fare scuola. Per contenuti e metodo.

IL MODELLO

Quel trattato ripristinò l'uso ufficiale del tedesco, il suo insegna-

Mattarella e il messaggio filo-europeo: «Non si è mai stranieri in casa propria»

mento nelle scuole. E permise il ritorno degli «optanti» che il regime aveva messo di fronte a un bivio: rinunciare alla propria identità oppure andarsene. Fu insomma un momento che segnò «la vittoria della diplomazia sulle contrapposizioni, dei valori democratici sulla forza», scandisce il capo dello Stato. Che decretò senza ombra di dubbio «la prevalenza di quanti, società civili, forze politiche antifasciste e antinaziste, si adoperarono tena-

**IL CAPO DELLO STATO
CELEBRA GLI 80 ANNI
DELL'AUTONOMIA DI
TRENTINO-ALTO ADIGE:
HANNO VINTO LE
FORZE ANTIFASCISTE**



cemente fin dall'inizio per una soluzione pacifica e costruttiva».

Una soluzione «innovativa e coraggiosa», per l'epoca. Tant'è che quel modello, ricorda Mattarella di fronte al presidente della provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e al presi-

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella a Merano

cidente della Repubblica austriaca Alexander van der Bellen, è «tuttora invocato in Europa in situazioni di difficile composizione».

Ottant'anni più tardi, i confini sono tornati luoghi di scontro: Cisgiordania, Donbass, Crimea. Mattarella non fa paragoni esplici,

si limita a ricordare che il conflitto non è inevitabile. De Gasperi e Gruber 80 anni fa dimostraron che un'altra strada, pacifica, era possibile. Alla pretesa di «fare arbitrariamente coincidere confini geo-politici e confini etnici», i due statisti opposero un principio opposto, poi ribadito nella Costituzione: «Non si è «allogeni», stranieri, a casa propria. Sono diritti scolpiti all'articolo 3 della nostra Carta», avverte il presidente. L'Italia ha riconosciuto e preservato quell'autonomia speciale, l'ha estesa ad altre regioni. «Non sono mancate difficoltà, incomprensioni, talvolta diffidenze, superate grazie all'intento di costruire una storia comune». Tanto più che Italia e Austria si sono ritrovate insieme nella stessa costruzione eu-

ropea. Nella quale «come auspicava De Gasperi», i confini che prima erano «storici ostacoli naturali o artificiali» sono diventati «punti di incontro fra terre e popoli desiderosi di vivere in armonia e di prosperare insieme». In serata il presidente fa tappa anche a Trento. Di nuovo il tema è quello delle frontiere. Cita Papa Leone: «Le persone vengono prima di confini, definizioni e istituzioni». Quei confini che l'Europa ha reso permeabili al suo interno. L'Unione, riflette il presidente, «attraversa sovente momenti di crisi», che «non possono trasformarsi – e non si trasformano - in crisi di valori: verrebbe meno la sua ragion d'essere». Di nuovo, l'esempio virtuoso del Trentino-Alto Adige: «La sfiducia nei confronti della partecipazione democratica può essere superata attingendo a esempi di autentica abnegazione e di rispetto per le esigenze e le attese dei cittadini»-Tocca ai giovani, come ai tempi di De Gasperi.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO

Dal nostro inviato Cernobbio
Duecento miliardi di euro di investimenti nei prossimi dieci anni per abbassare strutturalmente il prezzo della bolletta e per garantire al Paese l'indipendenza energetica. A mettere le risorse sul piatto è il comparto elettrico, già oggi primo settore industriale per investimenti, nello studio strategico «L'elettricità per un'Italia più sicura e competitiva» realizzato da Teha Group in collaborazione con Elettricità Futura e presentato ieri a Cernobbio. In uno scenario internazionale attraversato da nuove competizioni tecnologiche, industriali ed energetiche, il sistema elettrico italiano ha bisogno di un cambio di passo immediato per far fronte alle necessità di un Paese "corto", in cui la domanda elettrica supera costantemente la produzione nazionale. Anche perché nei prossimi anni i consumi sono destinati ad aumentare ancora: il report stima una crescita della domanda del 28 per cento al 2035 e fino al 41 per

**ELETTRICITÀ FUTURA
E TEHA PRESENTANO
IL RAPPORTO
SU COMPETITIVITÀ
E SICUREZZA
ENERGETICA**

cento al 2040. Una corsa trainata dall'elettrificazione e dallo sviluppo dei data center per l'intelligenza artificiale.

LA RISPOSTA

Per rispondere a questo fabbisogno, la capacità rinnovabile dovrà correre fino a 159 GW al 2035 e 192 GW al 2040. «Non vogliamo creare allarmi, ma serve un cambio di passo» dice Giorgio Boneschi, direttore generale di Elettricità Futura. D'altra parte, i rischi della dipendenza dall'estero sono emersi con chiarezza durante l'estate, quando le ondate di calore in Europa hanno spinto la Francia a dimezzare a più riprese l'esportazione di energia verso l'Italia: il surriscaldamento dei fiumi usati per il raffreddamento dei reattori nucleari ha imposto riduzioni e stop temporanei alla produzione d'oltralpe. Per coprire il deficit ed evitare problemi alla rete, l'Italia - che acquista dall'estero circa il 16 per cento del proprio fabbisogno (52 TWh annui, per il 60 per cento dai francesi) - ha do-

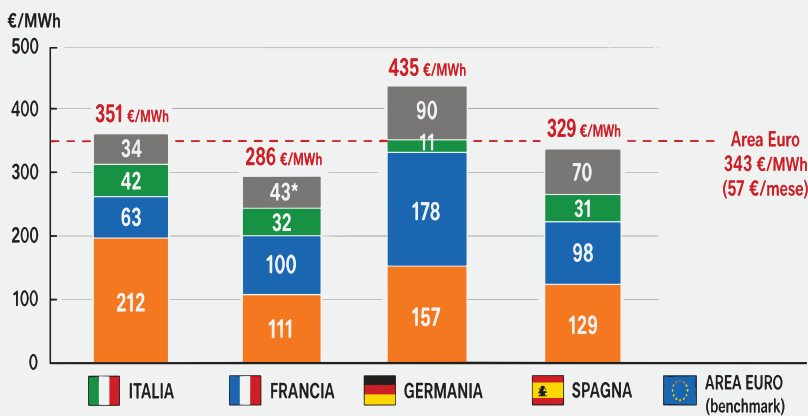
Energia, per ridurre i costi un piano da 200 miliardi

► Il comparto elettrico pronto a un programma di investimenti decennale che possa garantire l'indipendenza energetica. Si punta sulle rinnovabili: 159Gwh entro il 2035

I prezzi dell'energia elettrica

BOLLETTA ELETTRICA DOMESTICA 2025

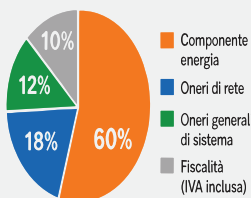
Prezzo unitario della bolletta elettrica (IVA inclusa) per clienti domestici con consumo annuo di 2 MWh/anno, per componente e Paese (€/MWh), 2025



Costo medio mensile della bolletta (IVA inclusa)	59 €	48 €	73 €	55 €	57 €/mese
--	------	------	------	------	-----------

Componente energia Oneri di rete Oneri generali di sistema Fiscaltà (IVA inclusa)
* dato approssimato

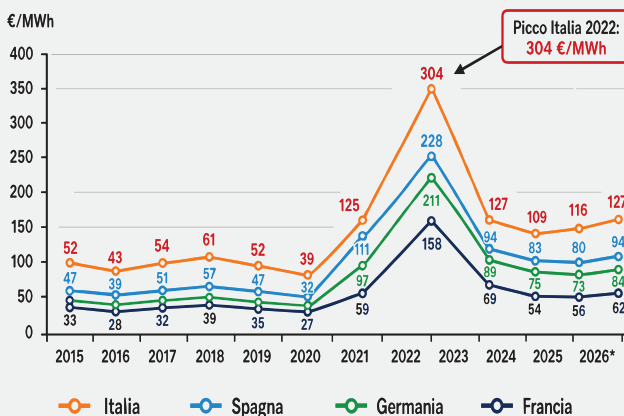
Scomposizione percentuale della bolletta per famiglia media italiana (valori %)



Famiglia media italiana: consumo annuo 2 MWh; potenza 0,003 MW.

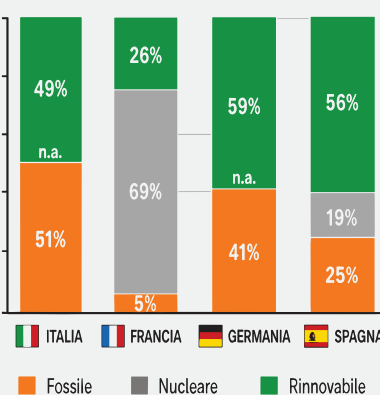
PREZZI ELETTRICI ALL'INGROSSO E MIX DI GENERAZIONE

Prezzi elettrici all'ingrosso in selezionati Paesi europei (€/MWh), 2015-2026*



Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, Ember, GME, OMIE e EPEX, 2026

Mix di generazione elettrica per fonte (valori % sulla produzione nazionale), 2025



Elaborazione interna

vuto azionare a pieno regime le centrali a gas. Uno scenario che dimostra come la sicurezza energetica dipenda sempre più dalla disponibilità immediata della risorsa di fronte a Paesi vicini che, nei momenti di picco domestico, danno priorità alla sovranità nazionale. «Il nostro obiettivo - prosegue

CAMBIO DI PASSO SULLE FONTI GREEN PER RISPONDERE ALLA CORSA ALL'ELETTRIFICAZIONE E AI DATA CENTER

Boneschi - è evitare questo tipo di emergenze. E possiamo farlo con lo sviluppo delle rinnovabili».

IL COLLO DI BOTTIGLIA

In questo senso, però, il vero collo di bottiglia dell'Italia non è la mancanza di progetti o di capitali, ma la burocrazia: sono oltre 4.000 i

progetti in attesa di autorizzazione, pari a circa 150 GW, con 55 GW bloccati a livello regionale e tempi medi che superano il limite Ue di 24 mesi. Allo stesso tempo, lo Studio fa chiarezza sul dibattito politico relativo al "disaccoppiamento" dei prezzi, evidenziando come gli strumenti di lungo termine siano già operativi e consentano di trasferire ai consumatori i costi inferiori delle rinnovabili. Motivo per cui, nonostante il prezzo dell'energia all'ingrosso (Pun) resti più alto rispetto agli altri Paesi europei a causa dell'esposizione al gas, il suo impatto finale viene mitigato proprio dalle coperture a prezzo fisso (scelte da oltre la metà dei clienti) e dalle agevolazioni per le imprese energivore.

IL DATO

Inoltre, la spesa delle famiglie italiane è sostanzialmente in linea con la media dell'Area Euro (59 euro al mese contro 57 euro), risultando più bassa rispetto ai 73 euro della Germania. A compensare la materia energia sono infatti gli oneri di rete, tra i più bassi d'Europa: 63 €/MWh, il 37% in meno della Francia e il 65% in meno della Germania. L'analisi di Te-

LA SPESA DELLE FAMIGLIE PER L'ELETTRICITÀ IN LINEA CON QUELLA DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI

ha Group scatta anche la fotografia di una filiera elettrica "allargata" - dalla generazione di energia alla mobilità - che genera 226 miliardi di euro di valore della produzione, 58 miliardi di valore aggiunto (pari al 3% del Pil, che sale al 4,4% con l'indotto) e sostiene 570.000 occupati. In questo scenario, i 200 miliardi di investimenti proposti potrebbero trasformarsi in un volano per l'intero sistema Paese, con un impatto stimato in oltre 120 miliardi di euro di Pil aggiuntivo e 300 miliardi di valore della produzione. L'accelerazione sulle rinnovabili garantirebbe fino a 166 mila nuovi posti di lavoro all'anno, con una riduzione complessiva dei costi energetici fino a 20 miliardi di euro annui. Per sbloccare queste risorse, però, il comparto elettrico chiede riforme chiare: procedure autorizzative veloci, stabilità normativa, sviluppo delle reti di trasmissione e degli accumuli, oltre a una revisione degli oneri generali di sistema e delle aliquote fiscali.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

dalla nostra inviata

CERNOBBIO (COMO) La maggior parte se ne va per uno stipendio migliore, o comunque adeguato al costo della vita, molti per disillusione, tanti spinti dall'ambizione professionale. Fanno le valigie giovani brillanti, laureati, professionisti, un capitale umano prezioso per sostenere la competitività, l'innovazione e la crescita economica dell'Italia. E questa fuga all'estero ha un costo, che in termini di minore crescita è attorno agli 11 miliardi. «La perdita dei talenti rappresenta una sfida strategica per la competitività del nostro Paese. Nel 2024 oltre 141.000 italiani hanno trasferito la propria residenza all'estero, di cui circa 45.000 laureati, e negli ultimi dieci anni abbiamo perso oltre 300.000 cittadini qualificati», calcola Valerio De Moli, ceo di Teha Group.

LA SFIDA

La meta principale resta l'Europa, ma di recente si guarda più lontano, alle nuove piazze professionali che attraggono competenze altamente specializzate come Singapore ed Emirati Arabi. Invertire la tendenza è la sfida, i numeri messi in fila nello studio realizzato da Teha sono quelli di «un fenomeno che incide sulla capacità dell'Italia di trasformare competenze, conoscenza e innovazione in maggiore produttività e crescita economica», afferma Pasquale Frega, presidente e ad di Philip Morris Italia che ha collaborato alla ricerca. La migrazione dei laureati

La fuga all'estero dei giovani talenti costa all'Italia più di 11 miliardi di euro

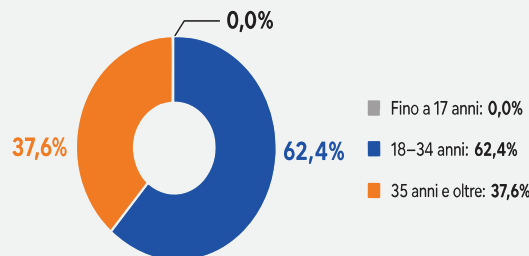
genera ogni anno per lo Stato italiano un costo stimato di 7,2 miliardi di euro, riconducibile alla spesa pubblica sostenuta per la loro formazione, che sale a 10,7-11,4 miliardi considerando anche il valore aggiunto potenziale non generato. L'esodo verso mercati più attraenti, evidenzia la ricerca, è la conseguenza di alcune fragilità strutturali del nostro Paese: la stagnazione della produttività, una quota ancora contenuta di laureati rispetto ai principali benchmark internazionali, una carenza di competenze Stem e la difficoltà nel generare opportunità professionali adeguate per i profili più qualificati. Per tracciare il ritratto e capire le motivazioni della «meglio gioventù» che cambia vita, Thea ha interpellato gli imprenditori: per l'82,1% la fuga dei talenti è legata soprattutto a retribuzioni basse rispetto al potere d'acquisto, alla sfiducia nelle istituzioni (46,4%) e alle scarse opportunità professionali (35,7%). Il 93,9% delle aziende giu-

IL MINISTRO DEL LAVORO CALDERONE: «C'È GIÀ UNA INVERSIONE DI TENDENZA, I NUMERI SI STANNO RIDUCENDO»

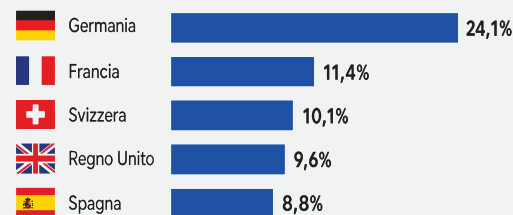
La fuga dei giovani italiani all'estero

Fascia d'età considerata: 18-34 anni

1 Composizione per età degli italiani espatriati nel 2025 (percentuale sul totale degli italiani espatriati nel 2025)

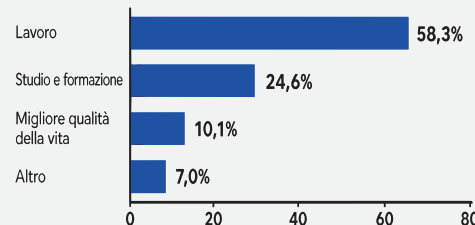


2 Principali destinazioni dei 18-34enni nel 2025 (percentuale sul totale dei 18-34enni italiani espatriati nel 2025)



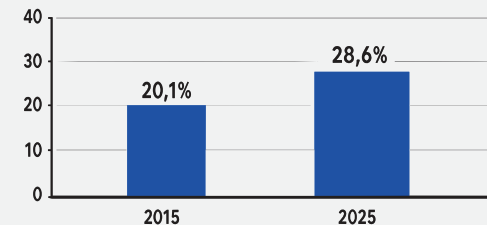
Oltre la metà dei giovani italiani che espatriano nel 2025 sceglie uno di questi cinque Paesi.

3 Principali motivazioni dei 18-34enni che espatriano nel 2025 (percentuale sul totale dei 18-34enni italiani espatriati nel 2025)



Fonte: Istat, Migrazioni internazionali della popolazione residente, 2025.

4 Quota di laureati tra gli italiani espatriati di 18-34 anni (percentuale sul totale dei 18-34enni italiani espatriati)



Elaborazione interna

dica il fenomeno «molto problematico» e per una su due l'impatto sul business è già rilevante. Senza interventi strutturali, segnala lo studio, lo scenario inerziale al 2035 porte-

rebbe a una perdita cumulata di circa 760 mila laureati, con un mancato recupero di oltre 120 miliardi di investimento formativo e fino a 307 miliardi di Pil potenziale. Giovanna

Iannantuoni, professoressa ordinaria di Economia politica e già rettrice dell'università Milano-Bicocca, ha esperienza diretta sul campo: «Negli ultimi 25 anni l'economia ita-

liana ha mostrato una dinamica insoddisfacente della produttività, accompagnata da una debole capacità di innovazione e da una progressiva difficoltà nel valorizzare pienamente le competenze disponibili. La teoria economica e l'evidenza empirica convergono nell'individuare due motori fondamentali della crescita nel lungo periodo: il capitale umano e l'innovazione tecnologica. In questa prospettiva, il primo costituisce una forma di investimento produttivo e il contrasto alla fuga dei talenti si colloca al centro di una più ampia strategia per la crescita italiana».

APPROCCIO INTEGRATO

Il Paese, afferma, deve essere in grado di offrire un adeguato «rendimento del restare, adottando un approccio integrato, capace di intervenire lungo l'intero ciclo di vita del talento e che possa rendere l'Italia un Paese più competitivo nel confronto globale per il capitale umano». Ma per la ministra del Lavoro Marina Calderone questo sta già accadendo: «C'è un'inversione di tendenza», replica da Cernobbio. «I numeri dello studio vanno letti alla luce dei ultimi dati Istat, che restituiscono un quadro in movimento: nel 2025 si riduce di oltre il 20% il numero di italiani che si trasferiscono all'estero». L'elemento rilevante, aggiunge, «resta però la composizione della crescita dell'occupazione: per ogni contratto a termine in meno ne abbiamo quasi tre a tempo indeterminato in più. Parliamo di oltre 16 milioni di lavoratori che a luglio avevano contratto stabile».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Giovanni Di Giorgi**
DELLA DOMENICA

«Invictus e il sogno di dare una casa alle storie di sport»

► «Il Premio è cresciuto molto velocemente diventando punto di riferimento nazionale» ► «Uno dei doni più belli di queste 7 edizioni sono state le persone, i legami e le amicizie»

Due giornate per celebrare la letteratura sportiva e le storie capaci di andare oltre il risultato. Martedì 8 settembre al Castello Caetani di Sermoneta torna ExtraInvictus, mentre mercoledì 9 settembre a Palazzo Caetani di Cisterna di Latina si terrà la finale della settima edizione del Premio letterario sportivo Invictus. Ne parliamo con Giovanni Di Giorgi, editore di Lab Dfg, ideatore e organizzatore del premio.

Com'è nato questo premio e qual è stata l'idea iniziale?

«Da quando è nata Lab Dfg ho subito capito che mancava uno spazio capace di portare la letteratura sportiva fuori da una nicchia. Perché dietro lo sport non ci sono soltanto risultati, classifiche e medaglie: ci sono uomini e donne, sconfitte, rinascite, sacrifici, amicizie, vite straordinarie. Da qui è nato Invictus, mettendo insieme alcune delle cose più importanti della mia vita: lo sport, i libri, la poesia di William Ernest Henley e la voglia di lasciare un'eredità alle mie figlie. L'ambizione era dare una casa alle storie di sport e costruire qualcosa capace di andare oltre il premio stesso».

Come si è evoluto nel tempo e quali traguardi punta a raggiungere?

«Il Premio è cresciuto molto più velocemente di quanto avessimo immaginato, andan-

«PER RICORDARE DAVIDE TIZZANO ABBIAMO DECISO DI INTITOLARGLI IL PREMIO "L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ"»



Giovanni Di Giorgi, editore di Lab Dfg, ideatore e organizzatore del premio Invictus
Sopra la scorsa edizione di Invictus

do oltre ogni nostra aspettativa. Siamo partiti con un'idea, tanta passione e forse anche un pizzico di sana incoscienza. Oggi, dopo sette edizioni, possiamo dire che è diventato uno dei punti di riferimento nazionali della letteratura sportiva. Ma credo che il traguardo più importante sia ancora davanti a noi: vorrei che, quando si parla di letteratura sportiva, il nome Invictus venisse spontaneo. Che non fosse soltanto il nome di un premio, ma un luogo

go riconoscibile delle storie e della cultura dello sport. È una sfida ambiziosa, ma è proprio questo che ci spinge ogni anno ad alzare un po' di più l'asticella».

Finale a Cisterna, il premio come è legato alla città?

«Cisterna è stata fin dall'inizio la casa di Invictus. Il primo pensiero va a Mauro Carturan, che ebbe la lungimiranza di credere nelle potenzialità del Premio quando era ancora tutto da costruire. Un percorso

proseguito con l'attuale amministrazione, che lo ha arricchito attraverso il coinvolgimento delle scuole e del territorio. Il legame più forte con la città sono proprio i ragazzi, con Invictus School e gli studenti dell'istituto Ramadù. Credo che il modo più bello per dare un futuro a Invictus sia consegnare ai giovani le storie e i valori dello sport. E poi c'è Ninfa, diventata quasi un rito per i nostri ospiti e simbolo del rapporto con la Fondazione Caetani. Da

Cisterna Invictus ha poi allargato i propri confini, coinvolgendo Sermoneta con ExtraInvictus e Latina con Digital Invictus».

Quali sono stati i libri più venduti e cosa ha conquistato di più il pubblico?

«Più che parlare dei libri più venduti, credo che la cosa più bella sia vedere quanta strada abbiano fatto molti dei libri passati da Invictus e come alcune di quelle storie siano rimaste nel tempo. Quello che ha

conquistato il pubblico, secondo me, è soprattutto l'autorevolezza della giuria, insieme alla qualità dei libri selezionati. Dentro Invictus sono passati libri, autori e storie che stanno contribuendo a scrivere pagine importanti dello storytelling sportivo italiano. Negli anni abbiamo costruito una credibilità che oggi porta case editrici, autori, autrici, giornalisti e grandi protagonisti dello sport a riconoscersi nel Premio e a voler far parte di questa storia».

Ci può raccontare un retroscena curioso o l'incontro con un autore che vi è rimasto nel cuore?

«Nel cuore ho Davide Tizzano, con il quale ho iniziato questa avventura e condiviso i primi passi di Invictus. Davide per me non è soltanto un ricordo legato alla nascita del Premio: è una presenza che continua ad accompagnarlo. Per questo da quest'anno abbiamo deciso di intitolargli il Premio "L'ottimismo della volontà", per continuare a far vivere dentro Invictus quello che ci ha lasciato. Il retroscena più bello, invece, è quello che non si vede: negli anni siamo diventati una grande famiglia e ogni edizione è anche l'occasione per ritrovarci, rinnovare amicizie e costruirne di nuove. Io sono arrivato quasi per caso a fare l'editore, e per di più in una fase già matura della mia vita. Mai avrei immaginato che questo percorso mi avrebbe regalato così tanto dal punto di vista umano. Forse è proprio questo uno dei doni più belli che Invictus mi ha fatto: essere diventato, strada facendo, una storia di persone, di legami e, soprattutto, di amicizia».

Serena Nogarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISTERNA

Nemmeno il forte ribasso del prezzo è bastato a convincere gli investitori. Anche la terza asta per la vendita della cosiddetta "Polveriera", il vasto complesso industriale dismesso che si estende per oltre 25 ettari lungo la Pontina, si è conclusa senza offerte. Un nuovo nulla di fatto che ha allungato l'elenco dei tentativi falliti di trovare un acquirente per una delle aree più estese e strategiche del territorio pontino. Ora è stata indetta una quarta asta, con il prezzo base ulteriormente ridotto a 2,6 milioni di euro. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato al 20 ottobre. L'ultima procedura, fissata per il 27 maggio scorso, prevedeva un prezzo base di 3.482.478 euro, quasi un milione in meno rispetto ai 4,6 milioni richiesti nell'asta precedente, celebrata a febbraio e anch'essa conclusa senza partecipanti. Nonostante il consistente ribasso, nessun investitore ha presentato offerte. Ora il nuovo esperimento prevede un ulteriore taglio di quasi 900 mila euro, portando il valore di partenza a 2,6 milioni di euro. Si tratta dell'ennesimo capitolo di una vicenda che si trascina da anni. Già nel 2023 un primo tentativo di vendita era andato a vuoto. Successivamente, nel gennaio 2025, il compendio era stato riproposto sul mercato con una valutazione di 6,2 milioni di euro, senza suscitare interesse. A febbraio di quest'anno il primo significativo taglio aveva portato il prezzo a 4,6 milioni. Anche in quel caso, però, nessuno si era fatto avanti. La terza asta di maggio, con una base di 3.482.478 euro, non aveva prodotto risultati. Ora, con la quarta procedura, il valore dell'area scende a 2,6 milioni di euro: meno della metà rispetto ai 6,2 milioni fissati appena sedici mesi fa. Eppure, almeno sulla carta,

Polveriera di nuovo all'asta dopo tre tentativi a vuoto

► L'ex fabbrica sulla Pontina da 25 ettari destinata a diventare centro commerciale ► Il prezzo scende ancora: 2,6 milioni di euro. Due anni fa era più del doppio

la "Polveriera" continua a rappresentare un asset di notevole interesse. L'area ricade nel territorio di Cisterna ma a ridosso della statale Pontina, al confine con Borgo Piave. Una collocazione che negli anni ha alimentato numerose ipotesi di sviluppo e riconversione. Il sito, fermo da oltre vent'anni, deve il proprio nome alla storica destinazione industriale legata alla produzione di esplosivi. Oggi si presenta come un enorme comparto inutilizzato, ma con rilevanti prospettive urbanistiche. La documentazione di vendita evidenzia infatti la possibilità di trasformazione da area industriale a centro commerciale, con una quota significativa destinata all'edificazione privata: circa 151 mila metri quadrati e oltre 300 mila metri cubi di volumetrie realizzabili. Le ambizioni di rilancio non sono nuove. Già nel 2015 il Consiglio comunale di Cisterna aveva approvato un piano di bonifica e riconversione che prevedeva la realizzazione di un grande polo commerciale e servizi per circa 70 mila metri quadrati. Il progetto comprendeva anche importanti opere pubbliche, tra cui aree verdi attrezzate, parcheggi, nuove rotatorie e interventi infrastrutturali finanziati attraverso oneri di urbanizzazione stimati in circa quattro milioni di euro. Un disegno rimasto però soltanto sulla carta.

Stefano Cortelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso all'ex polveriera di Cisterna in via Piano Rosso a ridosso della Pontina

Tre stadi, tre storie, tre città ma un problema comune

Tonj Ortoleva

direttore@editorialeoggi.info



Un dettaglio del terreno di gioco dello stadio Bartolani di Cisterna

★
**Il terreno
di gioco
del Bartolani:
emblema
della situazione**

È curiosa, per non dire paradossale, la fotografia degli stadi della provincia. Latina, Cisterna e Terracina, tre realtà diverse, tre impianti importanti, ma tutte alle prese con una qualche forma di incertezza: affidamenti che cambiano, concessioni ponte, procedure da completare, lavori annunciati e calendari che inevitabilmente si intrecciano con quelli delle società sportive.

A Latina il caso più evidente è quello del Francioni. Ad aprile il Comune aveva pubblicato la gara europea per una concessione ventennale insieme al Bondioli, con il futuro gestore chiamato non soltanto a occuparsi dell'attività ordinaria, ma anche degli interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione. Nel frattempo,

però, per la stagione 2026/27 si è dovuti ricorrere a una concessione "ponte", nelle more del completamento della procedura pluriennale. Certezze al momento, poche. A Cisterna, la situazione è ancora più singolare. Il Bartolani era stato affidato nel 2023 al Latina Calcio per dieci anni. Ma il 2 settembre il Comune ha formalizzato la decadenza dalla concessione e la risoluzione della convenzione. Nel frattempo il Cisterna Calcio, anche per la stagione appena iniziata, è costretto a giocare lontano dal campo della propria città. Perché la struttura al momento non è adeguata a ospitare partite ufficiali. È difficile non chiedersi come sia possibile che uno stadio comunale, affidato con obblighi precisi, sia arrivato a questo punto.

IL CASO Chiuso per lavori

● Il sindaco di Terracina Francesco Giannetti ha annunciato in settimana la chiusura dello stadio Colavolpe "per lavori". Previsti da tempo inizieranno a breve. Ma questo vuol dire che la società di calcio dovrà giocare altrove. Proprio quel che si doveva evitare.

E poi c'è Terracina, dove il Colavolpe racconta un'altra versione dello stesso problema. Qui il Comune ha scelto di tornare alla gestione diretta, revocando nel 2025 la precedente procedura di affidamento a terzi. Nel frattempo sono stati programmati 1,87 milioni di euro di lavori, con pista di atletica, campo, spogliatoi e interventi energetici. Ma il cronoprogramma presentato in questi giorni indica l'avvio dei lavori per febbraio 2027, con una durata prevista di 332 giorni. Il risultato è che il Terracina Calcio rischia di dover cercare ospitalità fuori dal Colavolpe per una parte consistente della stagione.

Tre stadi, dunque, tre percorsi differenti. Ma il dubbio è lo stesso: perché arrivare sempre a ridosso delle stagioni sportive per chiarire chi gestisce gli impianti, chi deve intervenire, quando partono i lavori e dove giocheranno le squadre?

...

Il record di longevità del governo per Giorgia Meloni è sicuramente un traguardo, ma anche un punto di partenza per una campagna elettorale iniziata a Bari.

Poi i punti di vista sono opposti. Per il presidente del consiglio «la stabilità è la prima grande riforma», per le opposizioni sono stati «quattro anni di nulla». Ha detto Giorgia Meloni: «Il governo più stabile non è per forza anche il più capace, ma è semplicemente quello che ha avuto più tempo degli altri per essere giudicato». Consapevole quindi che la partita politica che terminerà con le elezioni del 2027 sarà durissima e decisiva.



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
6 SETTEMBRE 2026

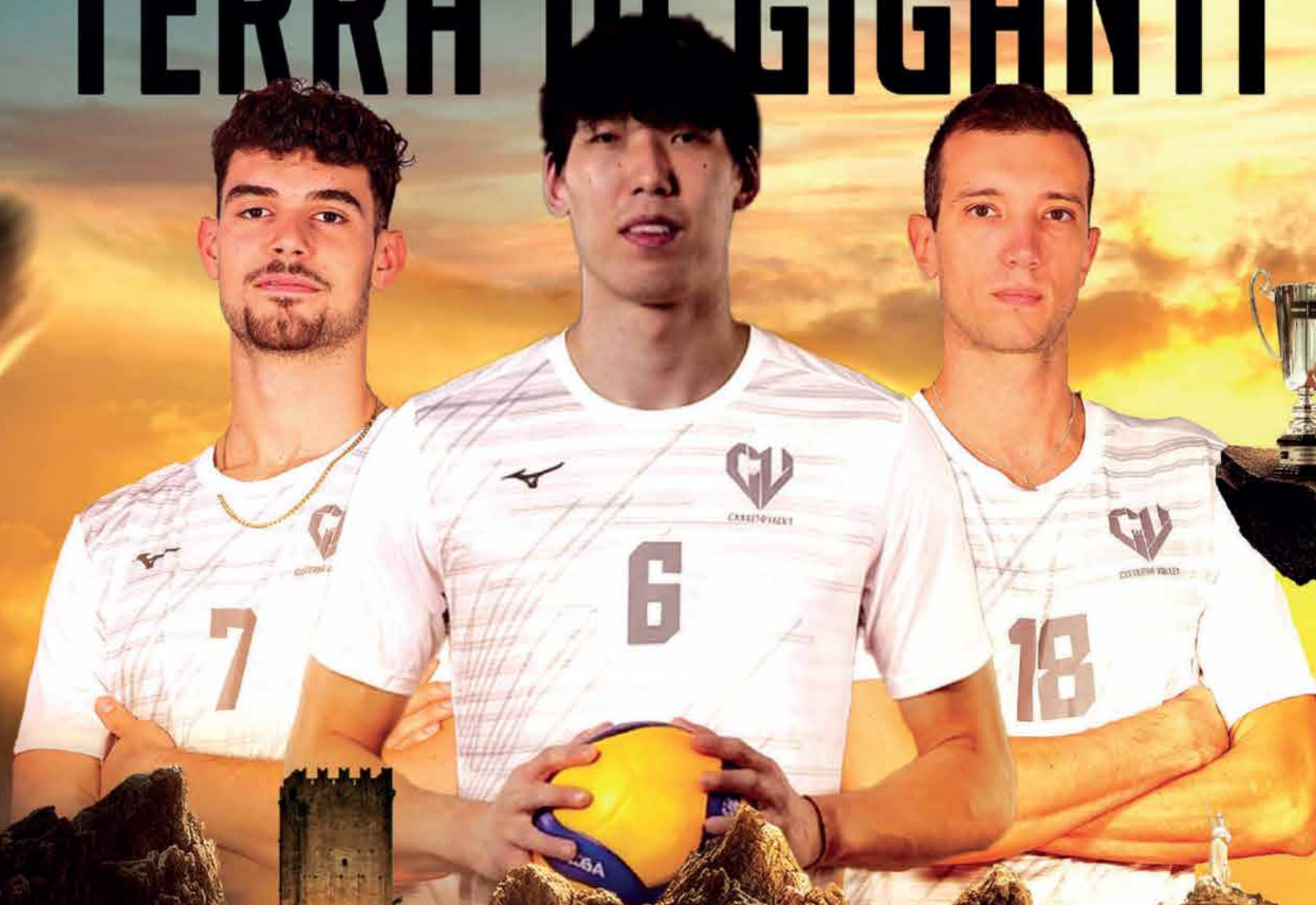


LEGA
PALLAVOLO
SERIE A

CISTERNA VOLLEY

SUPERLEGA

TERRA DI GIGANTI



**SOSTENITORE
VIP
GOLD
SILVER**

500,00 €*

350,00 €*

200,00 €*

150,00 €*

150,00 €*

RISERVATO UNDER 16

100,00 €*

RISERVATO UNDER 16



SCAN ME

VIVATICKET

CISTERNA VOLLEY HOME

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI ESCLUSIVI RISERVATI ALLE VARIE CATEGORIE DI ABBONAMENTO



FORMAZIONE

Per il Lazio

Università, quasi 10mila nuovi posti letto

— Quasi 10mila nuovi posti letto per gli studenti universitari. È il risultato rivendicato dal Lazio nell'ambito del Piano di Housing universitario del Ministero dell'Università e della Ricerca, un intervento che punta a rafforzare l'offerta di alloggi per i giovani che scelgono di studiare lontano dalla propria città di residenza. A sottolinearne il valore è Orlando Angelo Tripodi, presidente della Commissione Diritto allo Studio e Formazione del Consiglio regionale del Lazio, secondo cui si tratta del dato più alto registrato tra le Regioni italiane.

«L'assegnazione di quasi diecimila nuovi posti letto – afferma Tripodi – rappresenta una risposta concreta a un'esigenza che da anni pesa sulle famiglie e sui ragazzi che scelgono di studiare lontano da casa». Un tema particolarmente rilevante per l'ac-



Il consigliere regionale di Forza Italia **Angelo Tripodi**

cessibilità agli studi universitari, considerando il peso che il costo degli affitti può avere sulle famiglie degli studenti fuori sede. Secondo quanto riferito dal presidente della commissione regionale, 5mila posti sono già disponibili, mentre i restanti saranno disponibili a partire dal prossimo anno accademico. Un cronoprogramma che, nella valutazione di Tripodi, consentirà di programmare l'accoglienza di migliaia di studenti. Il risultato viene attribuito alla combinazione delle risorse del Pnrr e di ulteriori fondi statali. Tripodi ringrazia la ministra dell'Università Anna Maria Bernini e la Giunta regionale guidata da Francesco Rocca. Per Forza

Italia, però, l'intervento non rappresenta soltanto un investimento sull'edilizia universitaria. «Non parliamo solo di edilizia universitaria, ma di attrattività dei nostri Atenei e di reale applicazione dell'articolo 34 della Costituzione», sostiene Tripodi, richiamando il principio del diritto allo studio per gli studenti capaci e meritevoli, indipendentemente dalle condizioni economiche. «Continueremo a monitorare l'attuazione di questi interventi – conclude Tripodi – affinché i tempi annunciati vengano rispettati e i nuovi posti letto siano distribuiti in modo equo tra le sedi universitarie del Lazio». ●



DIECI DOMANDE A...

L'INTERVISTA

MARIANNA VICINANZA

1. Il suo mandato provinciale si è svolto nel periodo di trasformazione delle Province introdotto dalla riforma Delrio e guidando le dinamiche di una provincia complessa ma con poteri limitati, alla luce della sua esperienza ritiene che la Provincia debba allargare le sue funzioni per avere più agibilità sui territori?

«Credo che le province italiane debbano ritrovare la loro storica dignità istituzionale di Enti locali di primo grado con piena rappresentanza politica diretta, recuperare funzioni e competenze amministrative e soprattutto avere un Presidente e un Consiglio provinciale eletto dai cittadini. Governare oggi una provincia come la nostra, complessa e variegata, richiede più che mai un Ente Provinciale snello ma efficace, capace di intervenire dove i Comuni fanno fatica e le Regioni non arrivano. La Provincia di Latina è una Ferrari parcheggiata in garage: se ci ridanno le chiavi, ripartiamo in 10 secondi netti!».

2. A suo avviso, cosa manca oggi alla provincia di Latina per superare la logica dell'emergenza e degli interventi frammentari e per dotarsi finalmente di una

IL RUOLO NELLA FONDAZIONE LATINA 2032: «I LAVORI NON SONO ANCORA INIZIATI, SERVE UNA SQUADRA COESA»

visione strategica condivisa, capace di orientare le scelte dei prossimi anni?

«Manca innanzitutto la capacità di ragionare davvero come territorio provinciale e non come la somma di trentatré Comuni che troppo spesso procedono ciascuno per conto proprio. Le esigenze di Latina, dei Lepini, del nord della provincia e del sud pontino sono diverse, ma il futuro di questi territori è inevitabilmente legato. E anche i risultati lo sono: se pensiamo alle città del sud della provincia Formia, Gaeta, Fondi, Sperlonga hanno trovato una chiave per emergere in alcuni settori strategici e fanno sistema tra loro. Al Nord dovremmo fare altrettanto. Basterebbe iniziare con Aprilia, Cisterna e Latina e poi tutti i comuni limitrofi più piccoli avrebbero un modello a cui aggregarsi. La verità è che servirebbe una vera programmazione globale capace di mettere intorno allo stesso tavolo Comuni, Provincia, Regione, imprese, associazioni di categoria, università e parti sociali e stabilire poche priorità sulle quali concentrare risorse e progettualità, valorizzando anche nuove energie, penso ai giovani e alle donne. Non possiamo affrontare i problemi solo quando diventano emergenze. Serve una programmazione decennale su infrastrutture, sviluppo, servizi, ambiente e turismo. Dobbiamo smettere di pensare che fare programmazione significhi produrre documenti da mettere in un cassetto. La politica deve scegliere poche priorità chiare e sostenibili e avere la capacità di portarle fino in fondo».

3. Le parole della politica in questa provincia da sempre sono identità, territorio e valoriz-



Eleonora Della Penna

«Torno in politica a modo mio, da moderata di centro»

L'ex sindaco e presidente della provincia: «Forza Italia la mia casa, il centrodestra resti unito»

zazione delle radici, quanto rischiano di diventare parole vuote se non vengono tradotte in un vero progetto di sviluppo futuro per la provincia?

«Il rischio esiste eccome. Identità e radici hanno valore se diventano strumenti per costruire il futuro, altrimenti rimangono parole bellissime da utilizzare nei convegni e nelle campagne elettorali. Questa provincia ha una straordinaria ricchezza di risorse e una posizione strategica tra Roma e il Mezzogiorno: agricoltura, mare, borghi, patrimonio storico, imprese e cultura vanno messi a sistema in un unico progetto di sviluppo. Io partirei da tre parole: rigenerazione urbana, turismo e agricoltura sostenibile. Rigenerare i nostri centri senza snaturarli, costruire un'offerta turistica capace di collegare costa, borghi, Appia, patrimonio archeologico ed enogastronomia e accompagnare l'agricoltura verso innovazione e sostenibilità. Le nostre radici non devono diventare una fotografia in bianco e nero da contemplare con nostalgia ma il punto di partenza per creare lavoro, impresa e op-

portunità, soprattutto per i giovani. Altrimenti rischiamo di celebrare il passato mentre i nostri ragazzi costruiscono il futuro altrove».

4. Se domani avesse la possibilità di incidere sulle principali scelte strategiche della provincia di Latina, quali sono le tre priorità sulle quali investireb-

«UNA PROVINCIA SENZA POTERI È UNA FERRARI IN GARAGE. IL CENTRODESTRA NON SI PERDA PER MERE VELLEITÀ PERSONALI»

be?

«Non ho dubbi: la Bretella Cisterna - Valmontone, l'autostrada Roma-Latina e il bypass di Formia oltre che il ripristino della linea ferroviaria Priverno - Terracina per la vitalità economica, agricola e turistica di tutti i territori di questa provincia. Una viabilità più veloce e sicura, darebbe un grande slancio non solo ai settori produt-

tivi ma alla stessa qualità della vita dei residenti».

5. Lei è nel comitato tecnico scientifico della Fondazione per il centenario Latina 2032, ha avuto modo di capire come lavorerete e che impronta va data a questo organismo perché sia efficace?

«Purtroppo no, i lavori non sono ancora iniziati ma auspico che la cosa accadrà presto. Di certo, essendo un organismo collegiale con professionalità e competenze diverse sarà fondamentale creare un gruppo di lavoro coeso, operativo e collaborativo nella formulazione di proposte concrete, realizzabili e soprattutto finanziabili nel solco della storia di Latina, ma con uno sguardo al futuro. Io sono onorata di far parte del Comitato Scientifico e sono pronta a dare il mio contributo quando avremo l'occasione di farlo. Poi credo che la Città di Latina tramite la Fondazione, debba auspicare a ricoprire fattivamente il ruolo di capoluogo, fare da traino e coinvolgere tutti quei Comuni della provincia che vorranno far parte di questo gran-

de laboratorio di idee».

6. Lei ha formalmente aderito a Forza Italia, cosa l'ha portata a fare questa scelta?

«Eh sì! Chi l'avrebbe mai detto! *(ride ndr)* Su alcune cose sono molto istintiva e sentivo di essere di nuovo pronta a far rientrare l'impegno politico nella mia vita di mamma, avvocato e moglie... sì, rigorosamente in quest'ordine! *(ride di nuovo! ndr)* e un giorno, durante un confronto con un'amica appassionata di politica ed impegnata in prima linea, oggi più di me, abbiamo iniziato un ragionamento di identità ed appartenenza. Io sono stata sempre una moderata di centro che fa del dialogo e della moderazione la mia matrice e mi è venuto naturale contattare qualche vecchio amico di Forza Italia e sondare il terreno su una eventuale adesione da parte mia. Sono stata accolta con entusiasmo ed affetto da tutti e spero di poter ricambiare presto la fiducia ricevuta. Sono legata a molti amministratori storici di Forza Italia da un rapporto di stima che si è consolidato quando eravamo su



Alcuni scatti realizzati durante l'intervista con **Eleonora Della Penna**, ex sindaco di Cisterna ed ex presidente della provincia di Latina. E' nel comitato tecnico scientifico della Fondazione per il centenario Latina 2032



allontanarsi dall'idea malsana che in politica è più forte chi riscuote sempre e subito. A volte avanzare dei crediti dall'alleato è un grande vantaggio strategico».

8. C'è molto interesse e forza attrattiva almeno sulla carta per la proposta di Vannacci. Quale è il suo pensiero su questa realtà e sulle derive della destra.

«Esiste una regola non scritta: parlare degli altri rischia di fare propaganda per loro. Non condovido né contenuti né modi, ma è evidente che parlare alla pancia delle persone, facendo leva sulle paure, porti facilmente consensi. La vera domanda, però, è: perché i partiti di governo non hanno saputo intercettare per tempo i sentimenti del Paese ed evitare certe derive populiste? La politica deve tornare tra le persone, ascoltare, raccogliere le istanze e farsene carico. Per farlo deve uscire dai palazzi e avere il coraggio di superare le liste bloccate. Serve autocritica, soprattutto davanti a fenomeni che ciclicamente si ripetono, ora a destra ora a sinistra. La buona politica rassicura, non spaventa. E chi oggi sale su quel treno andrebbe distinto tra chi lo fa per sincera condivisione e chi per puro opportunismo, alla ricerca di uno scranno. In entrambi i casi, faccio fatica a considerarli nostri alleati».

9. E' stata eletta sindaca di Cisterna di Latina a 31 anni, diventando la prima donna e, all'epoca, la più giovane sindaca nella storia della città. Consiglierebbe a una donna di entrare in politica?

«Diventare sindaco della propria città è il più grande onore a cui chi ama la politica possa aspirare, e di questo sono ancora grata ai tanti elettori che allora scelsero di sostenermi. Allo stesso modo, essere sindaco è l'ambizione, spesso neanche troppo celata, di molti di coloro che ricoprono un ruolo nella vita politica della propria città. Se lo negano, nell'80% dei casi, stanno mentendo! (*Ride di nuovo!*) Consiglierei certamente ad una donna di impegnarsi in politica e di battersi per le proprie idee, ma le consiglierei di pensarci mille volte prima di candidarsi alla carica di Sindaco. E' il ruolo più affascinante, formativo e riconosciuto nel panorama degli Enti Locali, ma è anche il più insidioso e, a tratti, frustrante, soprattutto per una donna. Conosce una donna, intellettualmente onesta, che se si mette in testa di fare una cosa e non ci riesce, e in un'amministra-

zione potrebbero essere mille le cause per non fare centro, accetta il mancato raggiungimento dell'obiettivo senza un profondo e logorante "senso di colpa"? Io, no».

10. Lei ha vissuto la politica da donna in una fase in cui la presenza femminile nei ruoli di vertice era ancora tutt'altro che scontata. Oggi i tempi sono cambiati, ma pregiudizi e ste-

«SBAGLIATA L'IDEA CHE IN POLITICA È PIÙ FORTE CHI RISCUOTE SEMPRE E SUBITO. AVANZARE DEI CREDITI È UN VANTAGGIO»

reotipi sembrano non essere del tutto superati: secondo lei, il problema è ancora una cultura politica costruita prevalentemente dagli uomini oppure anche le donne devono fare un passo in più per conquistare e rivendicare pienamente questi spazi?

«Ancora oggi la presenza femminile nei ruoli di vertice è molto meno frequente di quanto dovrebbe e sarebbe sbagliato sostenere che il problema sia ormai superato. Le quote di genere sono state uno strumento necessario e importante perché hanno obbligato un sistema, costruito per decenni prevalentemente dagli uomini, ad aprire spazi che probabilmente da solo avrebbe aperto molto più lentamente. Ma dopo aver aperto la porta bisogna anche attraversarla! E qui credo che una parte della responsabilità sia anche nostra. Le donne devono avere più coraggio nel rivendicare ruoli, nel proporsi, nel costruire reti e soprattutto nel non aspettare che qualcuno decida che sia arrivato il loro turno. Un uomo spesso si sente pronto per un incarico prima ancora che glielo abbiano proposto; una donna, invece, riesce a chiedersi fino all'ultimo momento se sia abbastanza preparata. È il problema dell'ambizione femminile silenziosa: una donna può essere ambiziosa ma non deve peccare di protagonismo. Il concetto è che se vuoi essere ambiziosa devi farlo in silenzio e restare umile... Invece l'ambizione è un valore ti spinge al miglioramento di te stesso, al raggiungimento degli obiettivi alla soddisfazione personale. Resta però un problema culturale: ad una donna che esercita leadership vengono ancora attribuiti aggettivi e sfumature che difficilmente

vengono utilizzati per un uomo con la stessa attitudine. E soprattutto sulle donne continua a pesare molto più fortemente il tentativo di conciliare famiglia, lavoro e impegno pubblico. La vera parità arriverà quando una donna al vertice non farà più notizia semplicemente perché è una donna».

Le domande supplementari

A proposito di donne, come valuta l'operato di Matilde Celenzano?

«Matilde sta svolgendo uno dei mestieri più difficili che esistano fare il sindaco, per di più di un capoluogo complesso come Latina. E credo che questo vada riconosciuto prima ancora di entrare nel merito delle singole scelte. Le riconosco serietà, determinazione e una grande capacità di lavoro ed equilibrio. Naturalmente amministrare significa anche esporsi alle critiche e non credo nelle amministrazioni perfette. Ci sono questioni sulle quali Latina deve accelerare e altre sulle quali probabilmente farei scelte diverse, perché è normale che sia così. Vivendo Latina quotidianamente penso alla gestione dei rifiuti, al decoro urbano, alla Marina: è necessario agire ora. Ma vedere una donna guidare Latina non è soltanto simbolico, è particolarmente significativo perché contribuisce a rendere normale, soprattutto agli occhi delle ragazze più giovani, l'idea che una donna possa occupare il massimo ruolo politico della città senza dover chiedere il permesso a nessuno. Poi, come per qualsiasi sindaco, alla fine saranno i risultati a parlare ed il corpo elettorale rimane sovrano solo che vorrei che le donne sindaco fossero giudicate con lo stesso metro degli uomini, senza sconti ma anche senza pregiudizi».

Quanto si è sentita cambiata dalla politica e c'è una scelta in quegli anni che non rifarebbe, e cosa invece rifarebbe allo stesso identico modo?

«La politica mi ha forgiata: nei successi e nelle delusioni ed è proprio vero quello che non uccide, fortifica. Oggi sarei molto più convinta del mio ruolo e dell'autorevolezza che si portava dietro. Riscoglierei i miei collaboratori, politici ed amministrativi, e i dirigenti sia in Comune che in Provincia. Farei certamente scelte diverse per la giunta e seguirei il mio istinto bypassando la regole delle liste». ●

L'analisi

Un rientro in campo con vista sul futuro

IL COMMENTO

■ C'è un tratto che attraversa tutta l'intervista a Eleonora Della Penna: un'energia politica che non sembra avere bisogno di essere esibita, perché si traduce soprattutto in concretezza, idee e capacità di leggere gli equilibri. Il suo ritorno in Forza Italia non appare come un semplice ritorno all'appartenenza, ma come la scelta di rimettere in campo un'esperienza amministrativa e politica maturata negli anni, con un approccio che tiene insieme territorio, programmazione e strategia. Si definisce «una moderata di centro», ma la sua moderazione non ha nulla di rinunciatario: quando parla della Provincia indica una visione precisa, quando affronta lo sviluppo mette sul tavolo priorità concrete e quando ragiona sul centrodestra insiste sulla necessità di mantenere la coalizione unita, senza trasformare ogni trattativa in una gara a chi porta a casa di più. Anche qui emerge una concezione della politica fatta di tempi, rapporti e capacità di negoziare: «A volte avanzare dei crediti dall'alleato è un grande vantaggio

GIOCA LA PARTITA CON MODERAZIONE, MA SENZA RINUNCIARE A IDEE, AMBIZIONE E CAPACITÀ DI INCIDERE

strategico». Una frase che dice molto del suo modo di leggere la politica, dove la forza non coincide necessariamente con la rivendicazione immediata, ma anche con la capacità di costruire posizioni nel tempo. C'è poi il tratto femminile, che nell'intervista non viene utilizzato come una etichetta, ma diventa una chiave per raccontare un modo diverso di stare nelle istituzioni. Della Penna parla dell'ambizione delle donne, della necessità di avere più coraggio nel rivendicare ruoli e della difficoltà, ancora presente, di conciliare famiglia, professione e impegno pubblico. E lo fa senza vittimismo, chiedendo alle donne di smettere di aspettare che qualcuno stabilisca quando sia arrivato il loro turno: «Dopo aver aperto la porta bisogna anche attraversarla». È una frase che sintetizza bene anche il senso del suo ritorno. Non tornare semplicemente per occupare uno spazio, ma per portare un contributo di idee, esperienza, relazioni e capacità di costruire strategie. La politica che racconta Della Penna ha dunque un volto molto personale: diretto, ironico, ambizioso ma consapevole dei costi dell'ambizione. Il suo messaggio, in fondo, è semplice: tornare, sì, ma a modo suo. Con l'energia di chi ha ancora qualcosa da dire e la concretezza di chi vuole tornare a fare. ● **M.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

schieramenti opposti. E' lì che capisci veramente il valore delle persone».

7. Dopo anni di divisioni, il centrodestra in provincia di Latina viaggia unito attorno alla figura di Federico Carnevale. Secondo lei questa ritrovata compattezza nasce da una reale convergenza sui temi oppure è soprattutto una necessità politica in vista dei prossimi appuntamenti elettorali?

«Io credo che ad oggi in Provincia esista una reale e naturale convergenza sui temi in seno al centro destra ed il Presidente Carnevale merita il sostegno di tutti a prescindere dalle strategie o ordini di scuderia. E' un uomo moderato, istituzionale, che sa ascoltare e conosce benissimo le dinamiche e i tranelli della politica e soprattutto è sindaco da tanti anni, che è un merito indiscusso, e questa valutazione l'avranno fatta pure i referenti provinciali dei partiti che lo sostengono. Non posso

«LE DONNE DEVONO AVERE PIÙ CORAGGIO. A LATINA SU RIFIUTI, DECORO URBANO E MARINA È NECESSARIO AGIRE ORA»

essere io l'interprete di accordi a cui non ho partecipato, ma credo che mantenere unito il centrodestra sia un'opportunità da non sprecare per mere velleità personali del personaggio di turno come è capitato in passato. La differenza la fanno le persone che siedono ai tavoli delle trattative e la loro capacità di trattare, discutere o cedere per il bene di tutti. Bisogna



Consorzio di bonifica

Canale Mussolini, un baluardo idraulico

I lavori di escavazione e riprofilatura aumentano lo scorrimento idrico

AMBIENTE

ALBERTOREGGIANI

Portato alla fama internazionale dagli scritti di Antonio Pennacchi, il Canale Mussolini – nome comune del Canale delle Acque Alte – è anche un'infrastruttura strategica per la sicurezza idraulica del territorio, partecipando in maniera fondamentale all'attività di contenimento e deflusso delle acque piovane.

Lungo 27 chilometri e largo in alcuni tratti anche oltre i 50 metri, è uno di quei collettori particolar-

**IL PRESIDENTE LINO CONTI:
«E' UN'OPERA CHE
APPARTIENE ALLA STORIA
DELLA BONIFICA, DOBBIAMO
PREVENIRE LE CRITICITÀ»**

mente monitorati, insieme ad altri ugualmente sensibili, dal Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest che controlla e interviene per garantirne la funzione e l'attività costante. Il lavoro prevede operazioni di escavazione e riprofilatura dell'alveo, con l'obiettivo di ripristinare e incrementare la capacità di scorrimento delle acque. La riprofilatura in particolare è un'attività straordinaria che consente di rimodellare la superficie dei pendii e modificare la pendenza per regimare le acque e prevenire frane o smottamenti.

Un intervento necessario per mantenere efficiente il canale e garantire una maggiore efficacia del sistema, soprattutto in occasione di precipitazioni intense. Nel tratto iniziale, a partire dalla diga di Sermonea, sono programmate attività di trinciatura della vegetazione e di pulizia dell'alveo e delle sponde, finalizzate a migliorare ulteriormente il regolare scorrimento delle acque. L'intervento non riguarda soltanto l'asta principale. Le attività di manutenzione e riprofilatura interessano infatti anche alcuni dei suoi affluenti, tra i quali l'Allacciante A-



Nella foto in basso il presidente Lino Conti

stura, contribuendo così a rendere più efficiente l'intero sistema di drenaggio collegato al Canale delle Acque Alte.

Un piano più ampio di manutenzione

I lavori sul Canale Mussolini si inseriscono in un programma più ampio di manutenzione della rete dei canali consortili, che nel territorio gestito dal Consorzio si estende complessivamente per circa 5.000 chilometri. Si tratta di una rete capillare e fondamentale per l'equilibrio idraulico del territorio: mantenerla efficiente significa intervenire periodicamente sugli alvei, rimuovere i materiali depositati, contenere la vegetazione e ripristinare le sezioni idrauliche originarie o migliorarne la funzionalità dove necessario. L'obiettivo è quello di passare da una logica di intervento legata esclusivamente all'emergenza a una manutenzione programmata e costante, indispensabile per prevenire criticità e aumentare la resilienza del territorio di fronte agli eventi meteorologici sempre più intensi.

Un'infrastruttura dalla lunga storia

Il Canale delle Acque Alte rappresenta anche un'importante testimonianza della storia della bonifica del territorio pontino. La sua realizzazione risale al 1923, nel periodo delle grandi opere di bonifica dell'Agro Pontino. Da questo contesto storico deriva la denominazione con cui il canale è ancora oggi comunemente conosciuto: Canale Mussolini. A distanza di oltre novant'anni dalla sua realizzazione, l'infrastruttura continua a svolgere una funzione fondamentale nel sistema idraulico del territorio. Gli interventi di manutenzione rappresentano quindi non soltanto un'azione di tutela e prevenzione, ma anche un modo per preservare e rendere pienamente funzionale un patrimonio infrastrutturale costruito nel corso della storia della bonifica.

«La manutenzione dei canali rappresenta una delle priorità del Consorzio di Bonifica – dichiara il presidente Lino Conti – perché dalla loro efficienza dipende in larga misura la sicurezza idraulica del nostro

territorio. L'intervento sul Canale delle Acque Alte è particolarmente significativo: con l'escavazione e la riprofilatura puntiamo a recuperare e aumentare la capacità idraulica del canale, intervenendo contestualmente anche sulla vegetazione e sugli affluenti collegati». «Stiamo portando avanti – prosegue Conti – un programma di manutenzione che riguarda una rete consortile di circa 5.000 chilometri. È un patrimonio enorme, che richiede attenzione continua, programmazione e risorse. La manutenzione ordinaria e straordinaria è il primo strumento di prevenzione: intervenire prima che si verifichino le criticità significa tutelare il territorio, le attività agricole, le infrastrutture e soprattutto la sicurezza delle comunità». «Il Canale Mussolini – conclude il presidente – è un'opera che appartiene alla storia della bonifica pontina, ma che continua ad avere una funzione attuale e strategica. Il nostro compito è conservarne l'efficienza e adeguarne la funzionalità alle esigenze di oggi, guardando soprattutto alla prevenzione e alla sicurezza idraulica del territorio»

IL PUNTO

**I lavori:
un perfetto
sistema
drenante**

IL DETTAGLIO

La rete idraulica del consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest è formata dai corsi d'acqua naturali e dai canali di bonifica che trasportano l'acqua per tutti i terreni

Il grande reticolo del consorzio conta circa 5000 km di canali del comprensorio e le acque sono regolate da 32 impianti idrovori. Il comprensorio è esteso per 250 mila ettari e comprende 40 comuni su tre province: Latina, Frosinone e Roma

Ci sono anche 15 impianti irrigui indispensabili per l'agricoltura e la superficie irrigata è pari a 39 mila ettari

Nel reticolo idrografico del sistema circolatorio di bonifica il flusso dell'acqua è gestito in due diverse modalità a seconda del periodo.

Soprattutto durante la stagione estiva le acque distribuite dai canali e dai corsi d'acqua secondari ramificati sul territorio vengono utilizzati per l'irrigazione dei campi

D'inverno, invece, può accadere che, per effetto delle piogge copiose ed insistenti, l'afflusso di acqua nei canali di grandi portate possano trasformarsi in una minaccia, quindi intervengono gli impianti idrovori che provvedono al convogliamento dei flussi verso il mare.

L'impianto idrovoro consente la circolazione dell'acqua nelle zone che non hanno la pendenza naturale per defluire verso il mare e che senza di esso ristagnerebbero impaludando il terreno circostante.

**PROSEGUE L'ATTIVITÀ
DI MANUTENZIONE
STRAORDINARIA DEL
CONSORZIO DI BONIFICA
LAZIO SUD OVEST**



➤ **Le priorità
del Consorzio
di bonifica**

Instancabile attività

● Prosegue l'attività di manutenzione straordinaria del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest per salvaguardare un collettore fondamentale per il territorio



Sanità pubblica

Pronto Soccorso, accessi record

Con 134 ospedalizzazioni registrate ieri intorno all'ora di pranzo (primo posto nel Lazio), sabato 5 settembre verrà ricordato come il giorno dell'estate 2026 con il picco di ingressi all'ospedale Santa Maria Goretti

CENTRO DI RIFERIMENTO

STEFANO PETTONI

■ Mai numeri così alti erano stati raggiunti, prima di ieri, al Pronto Soccorso del Santa Maria Goretti in materia di ospedalizzazioni. L'orario è quello di punta, intorno all'ora di pranzo del primo sabato di settembre: 134 accessi, il picco dell'estate, e primo posto assoluto (riferito a ieri) nel Lazio, davanti a Gemelli, San Camillo e Policlinico Umberto I. Il presidio di prima assistenza del capoluogo pontino ha preceduto (mantenendo il primato per un paio di ore) i principali ospedali della Capitale per numero di pazienti prima delle ore 13: un dato impor-

COME ACCADE SPESSO NEI GIORNI DI MAGGIORE PRESSIONE, L'AFFLUENZA HA GENERATO IL BLOCCO DELLE AMBULANZE



Il sabato del Goretti
● Tre immagini del Pronto Soccorso del Santa Maria Goretti: a sinistra le ambulanze bloccate nel piazzale, in basso (a sx) l'entrata principale e (a dx) la sala per l'accettazione

tante, sul quale è necessario riflettere. Anche perché stiamo parlando di una situazione che si ripete ormai da almeno tre mesi. Una pressione costante; ambulanze bloccate per ore e lunghe attese.

Il Santa Maria Goretti, Dea di II Livello, per un vastissimo territorio è il centro di riferimento per le patologie tempo-dipendenti, tra cui ictus cerebrale, infarto del miocardio e trauma. La struttura costituisce un polo-chiave non soltanto per gli ospedali spoke dell'Azienda, ma anche per la popolazione residente nei Comuni di Anzio e Nettuno. Un bacino d'utenza particolarmente vasto che, durante il periodo estivo registra un fisiologico ma imponente incremento di presenze, poiché alla popolazione residente si unisce il considerevole afflusso turistico.

In media da inizio estate, in 24 ore il Pronto Soccorso accoglie un numero di pazienti che si aggira intorno a 170-180 unità. Ciò significa che nelle ore di punta, a grandi linee tra le 13 e le 15, gli operatori sono chia-

mati a gestire contemporaneamente oltre 100 degenti (ieri col picco di 134 pazienti) dei quali la maggioranza presenta quadri clinici di elevata gravità o complessità, tra codici rossi e arancioni che possono arrivare a superare le 60 persone. E sempre nelle ore di punta, le ambulanze si

susseguono a ritmi serrati, a distanza di pochissimi minuti l'una dall'altra, con tutte le difficoltà che ne conseguono.

La Asl ha cercato di muoversi in anticipo rispetto all'arrivo dell'estate, studiando un piano d'azione per poter ridurre i tempi di attesa dei

pazienti destinati al ricovero, migliorando la gestione dei flussi e la capacità di risposta della struttura. Chiaramente, in un sistema caratterizzato da un numero così elevato di accessi, possono tuttavia verificarsi anche criticità, in determinate condizioni. La situazione - ieri - è

migliorata col passare delle ore, restando comunque sempre sopra i 100 pazienti: intorno alla 16 la pressione è aumentata al Gemelli, al Policlinico e al San Camillo, col Goretti "retrocesso" al quarto posto, e le ambulanze di nuovo in strada. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





lo sport
tra le righe



8-9

● SETTEMBRE 2026
SERMONETA
CISTERNA DI LATINA

Massimo Lucidi

«Invictus, una palestra di ispirazione per i giovani Trasmette valori importanti»

Il presidente di Bpl: «Sostenere il Premio significa investire nel territorio, nelle persone e nel futuro delle nuove generazioni. Ci siamo con convinzione»

Il Premio Invictus racconta attraverso i libri i valori dello sport, del sacrificio e del riscatto personale. Quanto è importante, secondo lei, che una realtà bancaria investa anche in progetti capaci di trasmettere questi valori alle nuove generazioni?

«Credo che i valori dello sport siano una straordinaria palestra di vita. Impegno, resilienza, capacità di rialzarsi dopo una sconfitta e di credere nei propri obiettivi sono insegnamenti fondamentali per i giovani. Per questo è importante che una banca investa anche in progetti culturali come il Premio Invictus: non solo sostiene il territorio, ma contribuisce a diffondere storie capaci di ispirare, educare e lasciare un segno positivo nelle nuove generazioni».

2. La BPL è una banca profondamente radicata nel territorio. Quanto è importante sostenere iniziative capaci di rafforzarne l'identità e la promozione del territorio?

«Sostenere iniziative che valorizzano il territorio significa investire nella sua identità, nella sua cultura e nelle persone che lo vivono».

«I LIBRI NON CUSTODISCONO SOLTANTO LA MEMORIA MA OFFRONO AI GIOVANI GLI STRUMENTI PER COMPRENDERE IL PRESENTE.»

ogni giorno. Per una banca come il Gruppo Banca Popolare del Lazio - Blu Banca, profondamente legata alla comunità, è un modo concreto per creare valore oltre l'attività economica, rafforzando il senso di appartenenza e contribuendo a promuovere le eccellenze locali, soprattutto presso le nuove generazioni».

3. I libri raccontano il passato ma aiutano anche a costruire il futuro. Quanto è importante investire oggi nelle nuove generazioni attraverso la cultura?

Investire nella cultura significa investire nel futuro. I libri non custodiscono soltanto la memoria del



Il Direttore Generale e Amministratore Delegato
Massimo Lucidi

passato, ma offrono ai giovani gli strumenti per comprendere il presente, sviluppare spirito critico e immaginare nuove opportunità. In un mondo in continua trasformazione, dove innovazioni come l'intelligenza artificiale stanno ridefinendo il nostro modo di vivere e lavorare, è fondamentale affiancare al progresso tecnologico una solida formazione culturale e valoriale. Solo così le nuove generazioni potranno affrontare con consapevolezza un futuro ricco di opportunità, ma anche di sfide e incognite, trasformando il cambiamento in una concreta occasione di crescita.

4. Se dovesse sintetizzare in una

parola il motivo per cui BLU BANCA continua a investire nel Premio Invictus, quale sceglierebbe? Perché?

«Ispirazione». Perché il Premio Invictus, attraverso le storie raccontate nei libri, ha la capacità di ispirare le persone, soprattutto i giovani. Racconta esempi concreti di impegno, sacrificio, determinazione e riscatto, valori che aiutano a guardare al futuro con fiducia. Per il Gruppo Banca Popolare del Lazio - Blu Banca sostenere questa iniziativa significa contribuire a diffondere una cultura positiva, capace di lasciare un segno duraturo nella comunità e nelle nuove generazioni. ●

L'APPUNTAMENTO

**Finale,
il vincitore
premiato
a Cisterna**

IL PROGRAMMA

■ Due giornate, due luoghi simbolici della provincia pontina e un unico filo conduttore: raccontare lo sport oltre il risultato. È tutto pronto per la finale della VII edizione del Premio Letterario Sportivo Invictus, in programma mercoledì 9 settembre alle 18 nella Corte di Palazzo Caetani di Cisterna di Latina. Il giorno precedente, martedì 8 settembre, sarà invece il Castello Caetani di Sermoneta a ospitare la serata ExtraInvictus, con l'assegnazione di otto menzioni speciali.

Nato nel 2020, il Premio organizzato dalla casa editrice Lab DFG si è affermato negli anni come uno dei principali riconoscimenti italiani dedicati alla letteratura sportiva, valorizzando libri capaci di raccontare attraverso lo sport anche storie personali, sacrifici, sconfitte, riscatti e capacità di superare i propri limiti. La finale di Cisterna rappresenterà il momento culminante dell'edizione 2026. Sarà la giuria a scegliere il vincitore tra i cinque libri finalisti. A presiedere la giuria è quest'anno Luca Pancalli, atleta paralimpico e dirigente sportivo, per vent'anni alla guida del Comitato Italiano Paralimpico. Pancalli raccoglie il testimone di Davide Tizzano, bicampione olimpico di canottaggio e dirigente sportivo scomparso nel dicembre 2025, che aveva accompagnato il Premio fin dalla prima edizione. Proprio alla memoria di Tizzano sarà dedicato uno dei momenti più significativi della finale, con l'istituzione del Premio Speciale "Davide Tizzano - L'ottimismo della volontà". La serata di martedì a Sermoneta sarà invece dedicata agli ExtraInvictus, riconoscimenti assegnati dai direttori di otto testate: Guerin Sportivo, Rai Radio1 Sport, Corriere dello Sport, Tuttosport, Sportitalia, Netweek, Corriere dell'Umbria e Sport24h. Le menzioni intendono premiare opere capaci di andare oltre la cronaca del risultato e restituire allo sport una dimensione umana, narrativa ed epica.

L'appuntamento a Sermoneta è fissato per le 18.30 dell'8 settembre, mentre il giorno successivo, alle 18, Cisterna ospiterà la proclamazione del vincitore.